

Senno alla guida «Riconoscerci la dignità»

Ha studiato da architetto poi però si è lasciata sedurre dalle possibilità offerte dal territorio e oggi è responsabile dell' azienda di famiglia, l' ultima «stalla di mare» della provincia di Venezia, a Jesolo, dove si allevano vacche da latte, si realizzano i prodotti caseari e si procede pure alla vendita diretta.

Federica Senno, 36 anni, è stata ieri eletta presidente provinciale per il Veneziano della **Confederazione italiana agricoltori**. L' elezione, unanime, è avvenuta durante l' ottava assemblea elettiva della Cia della Città metropolitana.

Vicepreside è stato eletto Amerino Durante.

«La parola d' ordine emersa durante le assemblee - spiega Senno - è stata dignità.

Vorrei farla mia, perché rappresenta il presente e il futuro della Cia. È necessario riconoscere al lavoro agricolo una dignità dal punto di vista economico. Ci vuole un sostegno al reddito adeguato, perché le aziende possano rimanere in piedi, svilupparsi, creare posti di lavoro e continuare a mantenere il ruolo di sentinella del territorio in chiave di sostenibilità ambientale».

In provincia si contano 6.313 aziende agricole, in calo dell' 1,5 per cento rispetto all' anno precedente. Gli agriturismi riconosciuti sono 137. (gi. co.

)



Senno al comando Una donna guida la Cia veneziana

Paolo Guidone

AGRICOLTURA MESTRE Caro energia, sostegno al reddito ed alla produzione, transizione green e digitalizzazione. Sono molte le sfide che dovrà affrontare la neo eletta presidente Federica Senno, designata ieri al termine dell'ottava assemblea elettiva della **Cia** Agricoltori italiani di Venezia, a conclusione del lungo mandato del presidente uscente Paolo Quaggio.

IL PROFILO Jesolana, 36 anni, alla guida di un'azienda zootecnica che produce e vende latte di alta qualità e prodotti caseari derivati quali formaggi e yogurt, la nuova presidente della **Cia** veneziana arriva alla guida dell'associazione che rappresenta oltre 3.100 imprese agricole, oltre a 12mila pensionati, in un momento di massima emergenza energetica e di aumento del prezzo delle materie prime, che hanno comportato un forte incremento delle bollette di luce e gas, ma anche dei costi dei carburanti, dei fitofarmaci e dei concimi, che in certi casi hanno fatto registrare un aumento del 100%. E più che altrove gli agricoltori veneziani si sono trovati costretti ad affrontare anche il crollo delle presenze turistiche dovuto agli effetti della pandemia, un'emergenza che è stata accentuata dalla scarsa propensione degli agricoltori a fare rete e ad associarsi e dalla difficoltà nell'accesso al credito. «I problemi da affrontare sono numerosi e per questo intendo anzitutto continuare l'ottimo lavoro fin qui svolto da Paolo Quaggio spiega Federica Senno e per assicurare la crescita delle nostre attività, la tutela del lavoro ed il giusto reddito alla nostra categoria. Ma le sfide che ci attendono da qui in avanti sono tali da richiedere il coinvolgimento diretto di tutte le nostre aziende agricole ed i nostri associati. La transizione ecologica e il Pnrr ci impongono di farci trovare pronti ad utilizzare al meglio i fondi che saranno messi a disposizione dall'Unione Europea per far progredire le nostre aziende agricole dal punto di vista della sostenibilità ambientale».

«In questi ultimi dieci anni la **Cia** di Venezia è cresciuta e si è rafforzata moltissimo in particolare nella sua capacità di offrire servizi ai nostri iscritti e alle nostre aziende - sottolinea il presidente uscente Paolo Quaggio e sono certo di affidarne la guida ad una persona molto preparata per affrontare le numerose sfide che ci attendono in futuro. Sappiamo che il nostro massimo impegno dovrà essere focalizzato sulla sfida verde che richiederà alle nostre aziende una grande capacità di adattamento e sulla nuova Pac 2023-2027 e sul meccanismo di convergenza che sarà applicato sui diritti all'aiuto, che dovranno essere conservati per il sostegno di base al reddito per la sostenibilità».

Paolo Guidone © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

Architetto, 36 anni, si dedica a tempo pieno alla stalla della famiglia «Ci vuole un sostegno al reddito adeguato per tutto il settore»

L' allevatrice Federica Senno primo presidente donna Cia «Dignità del lavoro agricolo»

MARTA ARTICO

la storiaA rchitetto, 36 anni, ha deciso di dedicarsi a tempo pieno all' azienda agricola di famiglia, un allevamento di vacche da latte che si chiama Il Giogo, l' ultima cosiddetta "stalla di mare" di Jesolo, che si occupa di produzione di latte di alta qualità, una parte del quale viene trasformato in formaggi, yogurt e latticini. Federica Senno è anche la nuova e prima presidente donna di **Cia** Venezia.

L' elezione - unanime - è avvenuta ieri mattina durante l' ottava assemblea elettiva della Confederazione Italiana Agricoltori della città metropolitana. Vicepresidente è stato nominato Amerino Durante.

La neoeletta presidente, sa di cosa parla, e ha le idee chiare. «La parola d' ordine emersa o nell' assise provinciale è stata "dignità". Vorrei farla mia, perché rappresenta il presente e il futuro della **Cia**.

Credo sia necessario riconoscere al lavoro agricolo una dignità dal punto di vista economico. Ci vuole un sostegno al reddito adeguato, perché le aziende agricole possano rimanere in piedi, svilupparsi, creare posti di lavoro e continuare a mantenere il ruolo di sentinella del territorio in chiave di sostenibilità ambientale». Uno dei punti, quest' ultimo, nel quale crede molto. In questi due anni di pandemia, gli agricoltori con tutte le difficoltà del caso, non hanno mai smesso di lavorare, produrre, sfamare. Lei, come gli altri organi dirigenti di **CIA** è agricoltore. E vive quindi sulla propria pelle le dinamiche del settore. Prosegue: «Sulle nostre tavole arriva ogni giorno il cibo fresco.

Questo perché gli agricoltori lavorano sette giorni su sette, senza interruzioni. Neanche la pandemia e il lockdown hanno frenato l' attività, che siamo riusciti a portare avanti nel rispetto delle norme e della sicurezza dei lavoratori. Il nostro lavoro, inoltre, plasma e mantiene il territorio, lo preserva dal degrado e abbandono o dalla cementificazione». E c' è poi l' aspetto sociale dell' attività. «Se avviamo una fattoria didattica o ospitiamo persone con disabilità, forniamo anche un servizio sociale a benessere di tutta la cittadinanza». Senza tralasciare il legame con il turismo.

Tra le eccellenze il settore vitivinicolo: «Non solo prosecco, ma anche il raboso, il passito e altre varietà». Un cenno ai problemi che si sono acuiti, e che non nasconde: «L' aumento del costo dell' energia elettrica, di concimi, fertilizzanti e la mancanza di turismo, ha fatto sì che le nostre aziende agricole siano entrate in sofferenza».

–Marta Artico© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

Negozianti e artigiani della provincia tentano di ridurre al minimo i consumi dell' energia Il maestro vetraio: «Così è insostenibile». Il Burchiello: «A rischio la paga dei dipendenti»

Commercio in ginocchio «Con questi aumenti non possiamo lavorare»

MARTA ARTICO

A qualcuno è arrivata doppia. Addirittura tripla. Rincari esorbitanti, bollette alle stelle. Commercianti e artigiani, titolari di bar, pizzerie, ortofrutta, parrucchieri e mastri vetrai. Ma anche allevatori. Poco importa. Per tutti, il messaggio è unico: «Siamo in ginocchio». Edoart Tita (1) è il titolare del bar Terrazze della Luna di Porto Santa Margherita: «Già nel mese di dicembre le bollette sono raddoppiate, e anche se in bassa stagione, a ritmo ridotto, siamo passati da 250 a 500 euro di energia elettrica, ma ci attendiamo costi triplicati quando lavoreremo di più». Ritocco all' insù alla Corte dei Baroni, enoteca letteraria di Jesolo lido.

«Purtroppo» dice il titolare, Roberto Dal Cin (2) «l' energia elettrica è passata da 600 a 1200- 1500 euro al mese pur con orari ridotti rispetto all' alta stagione considerando lo stesso periodo dell' anno rispetto al 2021. E abbiamo ancora alcuni frigoriferi spenti. Cosa accadrà dopo?». Al bar Moderno di San Donà, Ernesto Boatto (3), apprezzato sommelier, sventola le bollette appena arrivate: «Siamo a circa 1000 euro in più di energia elettrica,

il doppio. Ma andiamo avanti facendo quadrare i conti con commercialista e detrazioni, cercando di non aumentare i prezzi ai clienti». Al ristorante pizzeria Il Postier di Porto Santa Margherita, Fabiana Cristofoli (4) annota bollette di energia elettrica da 2.500 euro a 5.200 euro, mentre il gas passa da 700 a 1.316. «Siamo al raddoppio e non è certo facile in bassa stagione». Un tema che il presidente dell' associazione proprietari, Lauro Catto, sta affrontando con gli esercenti della località balneare.

Il rincaro tocca moltissime attività, come quella di Rebecca Valent (5) del Borgo Stajnbach a Pramaggiore. Che mostra le bollette mentre è al lavoro, tra i vigneti. Martina Zago (6), titolare con i genitori dell' allevamento di bovini da latte Valdoro, da 1.800 euro mensili è passata a oltre 4 mila. «Considerando i rincari dei costi dei cereali e la necessità di un consumo elevato di energia per rispondere agli standard di benessere animale dovevamo trovare una soluzione pena la chiusura dell' attività: abbiamo pattuito con l' azienda fornitrice un prezzo fisso per 12 mesi. Unica salvezza considerando che la voce energia nel nostro bilancio è significativa, è contrattare il prezzo».

Piero Trabuo (7) della pizzeria omonima di Favaro, va giù duro: «È solo una manovra politica: se il gas è aumentato del 50%, e con il gas si produce energia, quest' ultima non può essere aumentata del doppio, al massimo del 30, del 40 per cento, vale a dire in proporzione all' incidenza del costo della materia prima. A meno che non si voglia speculare e andare a recuperare il denaro che manca nelle tasche dei cittadini. E non ha senso logico». Alla tabaccheria edicola Athena, in centro a Meolo, la bolletta



La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

è aumentata del 125%. La rivendita è gestita dalle sorelle Chiara e Daniela Stefani, con l'aiuto di mamma Nadia (8): «L'ultima bolletta è aumentata di 200 euro, fortunatamente la cifra è bassa rispetto ad altre attività produttive. Ma è un rincaro pesante per una piccola attività come la nostra». «Bollette raddoppiate» commenta Sergio Gnan (9), di Beauty Fashion, salone di Asseggiano «difficile st

arci dentro così». Tra gli esasperati, ci sono i baristi. «Siamo in difficoltà», spiega Giovanni Barbierato (10), titolare del bar Centrale- Speedy pizza di Chioggia, «prima il Covid con le chiusure forzate, poi le limitazioni e ora bollette insostenibili. Siamo passati dai 1100-1200 euro dell'anno scorso all'ultima bolletta da 2100 euro. Con cifre del genere è impossibile non ritoccare i prezzi, anche se sappiamo che è un mo

mento complicato». In una situazione molto difficile i tabaccai veneziani e di tutta la provincia. Per Luca Pasetti (11) tabaccaio a San Rocco che ha festeggiato da poco i cinquant'anni dell'attività di famiglia, gli aumenti sono stati del 50%. E non va meglio per i colleghi del settore del commercio. Marco Senno (12) è un allevatore dell'azienda agricola Il Giogo di Jesolo, nella me

desima situazione. Come Laretta Campagnaro (13), dell'agriturismo Laretta e Vittorino di Gardigiano di Scorzè, preoccupata, come tutti, a causa dei costi delle materie prime e adesso delle bollette. «È necessario che le istituzioni a tutti i livelli facciano tutto il possibile per fronteggiare gli aumenti dell'energia elettrica ma anche dei concimi, dei fertilizzanti e delle materie prime che stanno mettendo in ginocchio le nostre aziende agricole» commenta Federica Senno, neoeletta presidente Cia, che di mestiere è proprio una allevatrice e conosce la materia e i problemi. Adelino Carraro (14), storico patron dell'hotel ristorante Burchiello di Oriago, bolletta in mano, protesta: «Se continua così rischiamo di non poter pagare dipendenti e far andare avanti l'attività. La bolletta della luce bimestrale dell'intero albergo era di 2800 euro poco prima della pandemia, nel dicembre del 2019, quella di febbraio è di 2000 euro in più, addirittura 4815 euro». Tra le realtà del territorio che per prime hanno subito i rincari delle bollette, c'è senza dubbio l'isola di Murano e la sua arte del vetro da preservare ad ogni costo. Da ottobre in poi, il metano è aumentato vertiginosamente con tassi superiori al 400%. «In questi mesi», spiega il maestro vetraio Simone Cenedese (15), «le bollette del gas sono quadruplicate, ma a essere raddoppiata è anche l'energia elettrica, minerali e materie prime usate per fondere vetro come sabbia e calce. Perfino gli imballaggi subiscono gli aumenti della carta così come le spedizioni. Una catena che rende il lavoro insostenibile». C'è chi proverà a non aumentare i prezzi, ma non promette. «Di luce e gas pago più del doppio, diciamo due volte e mezza il solito» fa sapere Venerio Casarin (16) dell'hotel Due Torri Tempesta di Noale. «Ora ho stipulato un contratto fisso cambiando operatore e dovrei avere un beneficio con la prossima bolletta. Non so se aumenterò i prezzi, anche se ho dovuto ritoccare leggermente il costo della camera matrimoniale. Lavoriamo molto con le aziende, i rappresentanti, che negli ultimi

La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

t

empi scarseggiano. Piuttosto dobbiamo andnare incontro alle esigenze dei clienti». «Per chi lavora con tanti macchinari come noi questi aumenti sono una batosta tremenda», spiega Enrico Boscolo Papo (17), titolare dei panifici "Spiga d' oro" di Chioggia, «non so come faremo a affrontare l' aumento delle spese, senza rivedere il personale o i costi finali. Per l' elettricità sono passato dall' ultima bolletta del 2021 di 594 euro all' ultima di 912... senz

a contare il gas». Al Commerciale Bistrot di via Altinia a Favaro, costi lievitati. «Fino a settembre pagavamo circa 500 euro, poi siamo passati a 700 e adesso a 1.500 con 400 euro di sforo per il potenziamento» fa sapere Tamara Vian (18). Il prezzo del caro energia, lo stanno pagando tutte le attività. Tra loro anche Mario Battiston (19), società agricola florovivaistica Battiston di Fossalta di Portogruaro. Francesco Angelica (20) lavora in campi diversificati, ha 4 attività tra cui un fruttivendolo a Marghera, ma il maggior aumento lo ha visto nella pasticceria di Galleria Barcella a Mestre: «Le bollette della pasticceria sono assurde, pagavo 700 euro, adesso parliamo di 1.700»Riccardo Frezza titolare del ristorante Ae Botti di Mirano, è stato stangato: «Le bollette sono più che raddoppiate, e pensare che i kilowattora sono meno di quelli di agosto». Stessa lunghezza d' onda di Diego Cesarato della La Gineria di Santa Maria di Sala: «Ho visto rincari anche del 70-80 per cento. Difficile prevedere aumenti di listino, soprattutto se gli stipendi della gente continuassero a rimanere tali e quali» --© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La tabaccaia: «Non spengo le vetrine per amore del clienti, ma si devono ritoccare i prezzi»
L'imprenditore agricolo: «In molti di noi non riescono più a produrre e si prospetta la chiusura»

Il direttore lancia l'allarme «Bollette e costi alle stelle È a rischio la filiera ittica»

LA STANGATA

Marta Artico

Un bagno di sangue. C'è chi abbasserà la temperatura nei ristoranti, chi sarà costretto a ritoccare i prezzi. Di sicuro l'aumento spropositato delle bollette a lungo andare, non rimarrà senza effetti.

Il rincaro dell'energia, sarà un possibile effetto tsunami

per la filiera ittica di Chioggia. Lo teme il direttore del mercato ittico all'ingrosso **Emanuele Mazzaro** (1), esibendo la bolletta più che raddoppiata. «A dicembre 2020 abbiamo pagato per la fornitura elettrica 2.000 euro», spiega Mazzaro, «a dicembre 2021, 5000 euro. Con questi valori la situazione diventa difficilmente sostenibile. Negli uffici possiamo attuare qualche risparmio, ma il vero problema e la vera preoccupazione riguardano l'intero

settore della pesca: il rischio di uno tsunami catastrofico per la filiera è evidente. È necessario sviluppare fonti rinnovabili: abbiamo il mare a due passi e esiste la possibilità di generare energia dal moto delle maree». Aumenti delle utenze e delle materie prime pesano anche per il settore ortofrutticolo di Cavallino-Treporti. «Aumenti del 110% per l'elettricità» snocciola **Stefano Valleri** (3), imprenditore agricolo che sul litorale gestisce l'omonima

azienda che produce ortaggi «dell'80% per riscaldamento e carburanti macchine agricole, del 60% concimi e terricci, dal 40 al 60% per sementi, concimi e imballaggi, e del 104% per i vasi delle piante. Molti imprenditori agricoli della zona non riescono a produrre e rischiano di chiudere. Se blocchiamo la produzione di alimenti si prospettano grandi problemi». A protestare **Mirca Bottazzo** (2), tabaccheria di piazzale Roma, a Venezia: «La

bolletta arrivata a gennaio è alle stelle ed è riferita ai mesi di novembre-dicembre. A luglio, con il condizionatore acceso abbiamo speso 900 euro, in ottobre 1400, adesso 2.093 euro. In una tabaccheria?» Come si fronteggiano i costi? «Facendo economia di tutto: io non riesco a spegnere le luci, un negozio senza luci fa tristezza, ma cerco di stare attenta a tutto». Ritoccherete i prezzi? «Siamo costretti, sono già aumentati, purtroppo da qualche parte bisogna aumentare. Peraltro la merce è già aumentata dell'8-10 per cento, tutto, comprese le caramelle, il trasporto alla consegna della merce. Che poi sono tutte tasse e il vero consumo non si capisce. In un periodo come questo, poi, soprattutto noi del centro storico facciamo fatica». La giovane **Stefania Fabris** (4), ha una azienda agricola che lavora la terra per conto terzi a Mira. Il rincaro delle bollette è una mazzata, quello del carburante ancora di più. «La bolletta è aumentata parecchio, quasi raddoppiata, per non parlare dell'aumento del gasolio per l'utilizzo dei trattori. Per trebbiare consumiamo 3-4 quinta-

li di gasolio al giorno, che sono 400 euro». Le categorie sono in ginocchio. La parrucchiera **Silvia Manzo** (6), del salone Etoile di via della Torre a Mestre, ha aperto da pochi mesi, e ha già visto i costi dell'energia raddoppiati. E c'è il caso dell'albergatore di Jesolo, **Matteo Rizzante** (5), il quale gestisce 9 strutture ricettive, e che ha fatto discutere: «Tra gas e energia elettrica passiamo da 8.361 euro a dicembre 2020 ai 23.558 di dicembre 2021. Questo significa che abbiamo triplicato i costi energetici». **Arben Dushpepa**, del locale Timon di Venezia, somma bollette a rincari e disagi: «Un conto è se pagassimo i consumi, ma qui sono schizzate tutte le voci, non si capisce il perché. Si può abbassare il riscaldamento, ma ci sono i frigoriferi, i forni, le piastre e alla fine passano le prime bollette, ma poi le conseguenze saranno pesanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi a cura di Giovanni Cagnassi, Elisabetta Boscolo Anzoletti, Francesco Macaluso

1

PERSONE/1 - Eletta all'unanimità, Federica Senno è la prima donna alla guida di un'associazione di categoria del settore primario: «La soddisfazione è vedere i clienti tornare»

Federica, la prima donna a capo degli agricoltori

Ha 36 anni, è di Jesolo, si è laureata in architettura ma ha poi scelto l'azienda di famiglia che unisce l'allevamento delle vacche da latte alla produzione di formaggi e altri latticini. «Voglio valorizzare la duttilità dimostrata dalle donne durante la pandemia»

Nella pandemia le aziende agricole gestite da donne hanno sofferto di meno di quelle a conduzione

maschile. Federica Senno: è il valore aggiunto delle donne, che sanno trovare soluzioni

«Ho esercitato per alcuni anni come architetto. Poi ho visto le potenzialità dell'azienda di famiglia e ho scelto per quella»

Durante la pandemia le aziende agricole gestite da donne hanno sofferto di meno di quelle a conduzione maschile. Al contrario, laddove la conduzione è maschile, sono le donne dipendenti ad aver avuto le ricadute peggiori dalla crisi, talvolta perdendo il posto di lavoro.

È anche per continuare a valorizzare queste duttilità e sagacia squisitamente femminili che Federica Senno ha accettato l'incarico: da qualche giorno è presidente della Cia, la Confederazione italiana agricoltura nella provincia di Venezia. La sua elezione è avvenuta all'unanimità.

L'ultima "stalla di mare". Jesolana, 36 anni, laureata in architettura, Federica Senno lavora nell'azienda di famiglia, "Il giogo", dedita all'allevamento di vacche da latte (un centinaio, di cui la metà attualmente nella fase di produzione del latte), alla trasformazione in prodotti caseari e alla vendita diretta: si tratta dell'ultima "stalla di mare" della provincia di Venezia.

Un secolo di vita, ma dal 2008 si aggiunge il caseificio. «L'azienda - spiega Federica Senno - ha appena compiuto un secolo: è stata fondata nel 1921 come allevamento, a Jesolo Paese. È sempre stata a gestione familiare e ancora adesso la conducono mio padre e mio fratello.

Ma nel 2008, per diversificare le funzioni aziendali, abbiamo creato un caseificio. Lo guida mia mamma e lì trasformiamo il nostro latte in formaggio, jogurt e altri prodotti, con vendita diretta».

Poi il balzo alla novità di questi giorni, la presidenza della Cia. Un balzo perché è ancora una rarità, anche se qualche episodio inizia ad esserci, che una giovane donna, per giunta già avviata lungo un'altra strada professionale, la molli per prendere in mano il lavoro di famiglia, in campagna. Federica lo ha fatto: «Ho sempre dato una mano; però ad un certo punto ho scelto di studiare architettura all'università. E, una volta laureata, ho anche esercitato la professione per qualche anno».

Poi la svolta: «Ho visto le potenzialità

dell'azienda di famiglia e ho scelto per quella. Adesso mi occupo di produzione e vendita del formaggio e degli altri prodotti del caseificio».

Un lavoro nuovo e antico, fatto con soddisfazione: «La principale è vedere che i clienti sono contenti di quello che acquistano e mangiano. Nel momento in cui tornano per comprare vuol dire che hai fatto bene il tuo lavoro. E poi produrre qualcosa con le proprie mani, partendo da materie prime e seguendo tutte le fasi della lavorazione è una grande soddisfazione».

La duttilità femminile. Di converso, la fatica «è tutta - rileva - nella parte burocratica, di gestione della burocrazia, che porta via tanto tempo e non è semplice da fare. Richiede energie ed è spesso frustrante».

E la questione della duttilità, cioè il valore aggiunto tipicamente femminile di cui si parlava all'inizio, come si esprime nell'azienda "Il giogo"? «Beh, intanto nell'aver dato vita al caseificio, per diversificare le funzioni. Più di recente, nei mesi più duri della pandemia, nell'aver avviato il servizio di consegna a domicilio, che ci ha permesso di continuare a lavorare».

Il servizio di queste pagine è di Giorgio Malvasi





3

«Energia, il Governo ci aiuti a diventare più autonomi»

Senno: Costerà di più a tutti se chiudiamo»

Bisogna riuscire a essere più autonomi con l'energia: «Nel medio termine le nostre aziende devono riuscire a dotarsi di pannelli fotovoltaici o di altri impianti in grado di produrre elettricità».

È uno degli obiettivi principali della nuova presidente della Cia Federica Senno: «Bisogna sostenere le aziende in sofferenza per il rincaro delle bollette o per l'aumento spropositato del costo dei fertilizzanti. Bisogna che il Governo prenda coscienza che è meno costoso sostenere oggi queste aziende, aiutandole a fare gli investimenti necessari, piuttosto che pagare gli ammortizzatori sociali che serviranno domani, se queste aziende saranno costrette a chiudere».

Per questa ragione, prosegue la neo presidente della Cia, è importante fare rete «per trovarci pronti e compatti quando arriveranno i fondi europei del Pnrr destinati all'agricoltura».

Cia Venezia conta 3.500 iscritti e 12.500 pensionati (associati all'Anp), molti dei quali ancora titolari di terreni agricoli. È presente in tutte le principali Commissioni della Città Metropolitana di Venezia nel settore agricolo, nei Consorzi di Bonifica, nei consigli d'amministrazione delle cantine sociali del territorio veneziano, nelle due strade del vino e nel VeGal. È presente, inoltre, con le sue aziende agricole, in 23 piazze della provincia di Venezia per i Farmer's Market settimanali.

In provincia di Venezia – va ricordato – esistono attualmente 6313 aziende agricole (dato Veneto Agricoltura, 2021), in calo dell'1,5% rispetto all'anno precedente.

Tra le produzioni più diffuse, il mais (30.600 ettari coltivati), il frumento tenero (17.400 ettari), la soia (34.700 ettari, prima in regione) e il radicchio. Da segnalare i comparti della pesca marittima e del vino. Gli agriturismi riconosciuti, infine, sono 137.



Federica Senno, qui a sinistra, mentre produce ricotta nel caseificio di famiglia. 36 anni, jesolana, ora guida la Cia

